

## **Avviso ai lettori**

**La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.**

**Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.**

13

# ALESSANDRO NELL' INDIE

Dramma per Musica

DA RAPPRESENTARSI

NELL' I. R. TEATRO ALLA SCALA

IL CARNEVALE DEL 1827

MILANO

PER ANTONIO FONTANA

M.DCCC.XXVI



## Argomento

La nota generosità usata da Alessandro il Grande verso Poro, Re di una parte dell' Indie, a cui, più volte vinto, rendè i Regni e la libertà, è l'azione principale del Dramma, alla quale servono d'episodj il costante amore di Cleofide, Regina d'altra parte dell' Indie, pel geloso suo Poro, e la destrezza con cui procurò ella d' approfittarsi dell'inclinazione d'Alessandro per lei, a vantaggio dell'amante e di sè stessa. Comincia l'azione dalla seconda disfatta di Poro.

---

## PERSONAGGI

**ALESSANDRO**

Signor GIOVANNI DAVID

**PORO**, Re d'una parte dell'Indie, amante di

Signora BRIGIDA LORENZANI

**CLEOFIDE**, Regina d'un'altra parte dell'Indie

Signora STEFANIA FAVELLI

**TIMAGENE**, confidente d'Alessandro

Signor FELICE BOTELLI

**GANDARTE**, generale delle armi di Poro

Signor LORENZO LOMBARDI

Guerrieri ( Greci  
( Indiani

Sacerdoti di Bacco

Corteggio di Cleofide

La Scena è sulle sponde dell'Idaspe,  
in una delle quali è il campo di Alessandro  
e nell'altra la Reggia di Cleofide.

---

La musica è del Signor PACINI, Maestro di Cappella alla Corte  
di S. A. R. l'Infante di Spagna, Duca di Lucca; e Socio corri-  
spondente dell'Accademia di Scienze ed Arti di Napoli.

---

*Le Scene sono nuove*  
*eseguite dal signor ALESSANDRO SANQUIRICO*

## BALLERINI

*Inventore e Compositore de' Balli*

Signor HENRI LUIGI

*Primi Ballerini serii*

Signora Heberlé Teresa - Sig. Rozier Gio. - Signora Conti Maria

*Primi Ballerini*

Signor Saint-Pierre Stefano - Signora Orlandi Giuseppina

Signor Trabattoni Angelo - Signora Cesarani Adelaide

*Primi Ballerini per le parti serie*

Signori Molinari Nicola - Trigambi Pietro

*Primi Ballerini per le parti giocose*

Signor Alleva Antonio - Signora Viganò Celeste

*Altri Ballerini per le parti*

Signori Bianciardi Carlo - Trabattoni Giacomo

*Primi Ballerini di mezzo carattere*

Signori Piora Egidio - Catte Effizio

Signora Novellau Luigia

*Altri Ballerini*

Signori

Masini Luigi - Sevesi Gaetano - Villa Francesco

Signore Velaschi Ercola - Braschi Eugenia

IMPERIALE REGIA ACCADEMIA DI BALLO

*Maestri di perfezionamento*

Sig. LEON ARNOLDO - Signora LEON VIRGINIA

*Maestro di Ballo*

*Maestro di mimica ed aggiunto*

Sig. VILLENEUVE CARLO

Signora MONTICINI TERESA

*Allievi dell' Imperiale Regia Accademia*

Signore Bencini Giuditta, Besozzi Angela, Terzani Francesca,

Pizzi Amalia, Nollì Giuseppa, Polastri Enrichetta,

Ardemagni Teresa, Gabba Anna, Terzani Catterina, Dubini Giuseppa,

Tanzi Maddalena, Romani Giuseppa, Vignola Margherita,

Braghieri Rosalba, Cazzaniga Rachele, Turpini Virg., Ardemagni Luigia

Signori Appiani Antonio, Casati Tommaso, Casati Giovanni

Della Croce Carlo, Fontana Giuseppe.

*Ballerini di concerto*

N.º dodici Coppie.

Maestro al Cembalo

Sig. Lavigna Vincenzo.

Primo Violino, Capo d' Orchestra

Sig. Rolla Alessandro.

Altro primo Violino in sostituzione al Sig. Rolla

Sig. Cavinati Giovanni.

Primo Violino de' Secondi

Sig. Bertuzzi Pietro.

Primo Violino per i Balli

Sig. Ponteliberò Ferdinando.

Altro primo Violino in sostituzione al Sig. Ponteliberò

Sig. De Bayllou Francesco.

Primo Violoncello al Cembalo

Sig. Merighi Vincenzo.

Altro primo Violoncello in sostituzione al Sig. Merighi

Sig. Trevani Giuseppe.

Primo Contrabbasso al Cembalo

Sig. Andreoli Giuseppe.

Altro primo Contrabbasso in sostituzione al Sig. Andreoli

Sig. Hurt Francesco.

Prima Viola

Sig. Majno Carlo.

Primi Clarinetti a perfetta vicenda

Sig. Tassistro Pietro — Sig. Corrado Felice.

Primi Oboe a perfetta vicenda

Sig. Ivon Carlo — Sig. Beccali Giuseppe.

Primo Fagotto

Primo Flauto

Sig. Lavarìa Gaudenzio — Sig. Raboni Giuseppe.

Primo Corno da Caccia

Prima Tromba

Sig. Belloli Agostino — Sig. Thomas Giuseppe.

Professore d' Arpa

Sig. Reichlin Giuseppe.

*Direttore del Coro*  
SIGNOR BRUSCHETTI ANTONIO

*Editore della Musica*  
SIGNOR RICORDI GIOVANNI

*Macchinista*  
SIGNOR PAVESI GERVASO

*Attrezzisti*  
SIGNORI FORNARI GIUSEPPE e FIGINI CARLO

*Direttrice della Sartoria*  
SIGNORA CERVI ROSA

*Capi Sarti*  
Da Uomo                      Da Donna  
SIG. ROSSETTI ANTONIO — SIG. MAJOLI ANTONIO

*Berrettonaro*  
SIG. PARRAVICINI GIOSUÈ

*Parrucchiere*  
SIG. BONACINA INNOCENTE

*Capi Illuminatori*  
SIG. ALBA TOMMASO — SIG. ABBIATI ANTONIO

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

Esterno del Tempio di Bacco con Simulacro del medesimo. Il luogo è circondato di palme.

*Indiani d' ambo i sessi, rivolti al Simulacro.*

Coro

**N**ume propizio,  
Che all' Indie imperi,  
Per te si plachino  
Gli astri severi:  
Accogli i voti  
De' tuoi devoti;  
Confondi il barbaro  
Nostro oppressor.  
Di sposa misera  
Odi gli accenti:  
A pietà muoviti  
De' suoi tormenti;  
Solo confida  
Quell' alma fida  
Nel tuo favor.  
Nume, difendici!  
Tu sol puoi toglierci  
Da tanto orror.

## SCENA SECONDA

CLEOFIDE con seguito. *I precedenti.*

*Cleo.* Al suon di mesti accenti  
Tratta qui son .... Miei fidi,  
Non si disperi ancor. Forse l'altero  
Macedone guerriero  
Non fia che volga a queste mura il passo.  
Ah! mentre ispirò altrui forza e coraggio,  
Di speranza per me non splende un raggio.

Se d'amor fra le ritorte  
Non gemesse l'alma mia,  
Sfiderei l'avversa sorte,  
Senza un'ombra di viltà.

*Coro* Ah! dell'India al duol presente  
Chi mai fremere non dovrà.

*Cleo.* Di conforto il ciel clemente  
Forse un raggio vibrerà.  
(Se fosse a me vicino...  
Quell'idolo che adoro,  
Ad ogni suo martoro  
Regger potrebbe il cor.  
Ma, lungi dal mio bene,  
Unisco in questo petto,  
Al più crudel sospetto,  
I palpiti d'amor.) *(si sente tumulto  
di gente che s'avvanza)*

## SCENA TERZA

Guerrieri fuggitivi. *I precedenti.*

*II. Coro* È perduta dell'India la speme,  
Tutto cede al nemico possente.

*Cleo.* Cielo!  
*I. Coro* Oh annunzio! - Di noi che sarà?  
*Tutti* Infelici, ogni Nume inclemente  
Più non sente - dell'India pietà.

*Cleo.* Ma di Poro ....

*II. Coro* Ah Regina! ..

*Cleo.* Parlate.

*I. Coro* Sventurato!

*Cleo.* Tremar voi mi fate.

*II. Coro* Là dov'era - la pugna più fiera  
Ei si spinse veloce, furente,  
E allo sguardo d'ognun s'involò.

*Tutti* Tutto cede al nemico possente,  
Per noi tutto in terror si cangiò.

Giorno terribile,  
Di duol, d'affanno!

Ah! per noi miseri,  
Non v'è pietà.

*Cleo. e Coro* Appieno saziati,  
Destin tiranno,  
Sfoga la barbara  
Tua crudeltà.

*Cleo.* Deh! ritornate in campo,  
Ricercate di Poro (\*). Io stessa in traccia  
Di lui voglio recarmi.... (\*) *(gl' Indiani partono)*  
Ah! Gandarte ....

## SCENA QUARTA

GANDARTE, CLEOFIDE

*Gan.* Regina! ...

*Cleo.* E che? Di Poro

Al fianco tu non sei!

*Gan.* Salvo Poro a te riede;  
Anzi l' eletto stuolo

De' fidi tuoi guerrieri,

Che testè prigionieri

Fur del nemico, a te Alessandro invia.

*Cleo.* Cielo! che ascolto mai!.. possibil fia!

Gandarte, io voglio in breve

Ad Alessandro andarne.

Fa che sien presti i miei seguaci. Al piede

Di tanto Eroe, fra le falangi armate,

Cleofide n' andrà. Guidami Poro.

*Gan.* Ei vien.....

*Cleo.* Pietosi Numi,

Se per voi lo rivedo,

Più non ho che sperar, di più non chiedo.

(parte)

### SCENA QUINTA

PORO e CLEOFIDE

*Poro* Di fortunati eventi a te, Regina,  
Felice apportator venne Gandarte.

Esulta! omai la sorte

Ad Alessandro arride.

*Cleo.* E che perciò?

*Poro* Del Macedone al campo

N' andrai fra breve, ed il perchè mi chiedi?

*Cleo.* Così m' insulti? Eterne le dubbiezze

Del tuo core saranno? A me ti fida.

*Poro* Di te fidarmi?... E come?

*Cleo.* Ingrato! Hai poche prove

Della mia fedeltà? Pieghèvol troppo

L' armi io ti porsi,

Ed allora perdei, misera! a un punto

L' amistà d' Alessandro,

Di mie lusinghe il frutto,

De' miei sudditi il sangue, il Regno mio....

E non ti basta?., e non mi credi?..

*Poro*

*Cleo.*

Più tollerar non posso

Gl' ingiusti oltraggi tuoi.

Se la mia morte vuoi,

Fia pago il tuo furor. (per partire)

*Poro*

Ferma!. (Che fo?) T'arresta:

Frena cotanto sdegno,

So che oltrepassa il segno

Il mio geloso amor.

*Cleo.*

D' amor che parli? È questo

Dell' odio assai peggior.

*Poro*

(Affanno più molesto

Non può soffrire un cor.)

*Cleo.*

Non più.

(partendo)

*Poro*

M' ascolta, o cara!

Dirò...:

*Cleo.*

Che udir poss' io?

*Poro*

Che non saprò ben mio,

Di te più dubitar.

*Cleo.*

Ben mille volte intesi

Tai detti replicar.

a 2

(Se cangiar potessi in seno

Il mio cor, gli affetti miei,

Forse, o Numi, allor potrei

Tanti affanni sopportar.)

*Poro*

Se Poro di nuovo

Infida ti crede,

Riserba la fede

Ad altro amator.

*Cleo.*

Se Poro di nuovo

Infida mi crede,

Non merta la fede

D' un tenero cor.



*Cleo.* Ancor non m'assicuro;  
Giuralo.

*Poro* A tutti i nostri Dei lo giuro! (*Poro stende  
la mano a Cleofide*)

a 2

Le prime di pace

Soavi catene

Stringiam, caro bene,

Mio dolce tesor.

E sempre a quest'anima,

E tenera e fida,

Sorrída - l'amor.

## SCENA SESTA

Padiglione d'Alessandro in riva all'Idaspe.

ALESSANDRO, TIMAGENE, *Macedoni.*

*Coro* Su le palme, su gli allori  
Posa, e tergi i tuoi sudori,  
Duce invitto, eccelso Re.

Del nemico la costanza

Già mancò; più non gli avanza

Che prostrarsi al regio piè.

*Ales.* Tregua, miei prodi, all'armi. Il nostro acciaio  
Dell'inimico sangue

Digiuno non restò. Bella è la gloria

Ove pietà la segua. Ogni vittoria

Perde del suo splendore,

Se inferisce sul vinto il vincitore.

Dell'onor la voce è grata,

Se c'invita alla vittoria;

Ma corona ogni alta gloria

Di pietade il bel pensier.

(Quell'ardore ond'ei fu lieto

Questo core omai non sente:

Egli langue; e amor possente

Lo piegava al suo poter.)

*Coro* Di virtude e in un d'amore

Tu ci desti il bel pensier.

*Ales.* (Perchè, fra tanti affetti,

Sgombrar non posso appieno

L'affetto che nel seno

Destar mi seppe amor?

M'accende a un punto solo

Gloria, virtude, onor...

Oh ciel! fra quanti palpiti

Mi balza in petto il cor!)

*Coro* Il tuo valor ci addita

L'orme non sol di Marte;

La tua virtù c'invita

Su quelle dell'onor.

*Ales.* Le disperse falangi

Voi, miei fidi, adunate,

Ed il soverchio ardore in lor frenate. (*i Macedoni partono*)

Alla tua fede io svelo, o Timagene,

Il più geloso

Segreto del mio cor. Nol crederai,

Ama Alessandro, e del suo cor trionfa

Cleofide già vinta. Io non so dirti

Se combatta per lei

Il genio o la pietà. Senza difesa

So ben che mi trovai

Nel momento primier ch'io la mirai.

(*preludio di marcia festiva*)

*Tim.* Ella viene.

*Ales.* Oh cimento!

*Tim.* Cleofide è tua preda:

Puoi domandarle amor.

*Ales.* Tolgan gli Dei  
Che vinca amor, che sia  
Nota a costei la debolezza mia. *(al cenno di  
Alessandro si alza il padiglione, e scorgesi)*

L' accampamento de' Greci in riva all' Idaspe. Al di là  
del fiume, e sull' altra sponda, la Reggia di Cleofide.

*(Al suono di festivi strumenti, compariscono di-  
verse barche adorne di pelli di fiere e colorite  
penne. Giunte all' opposta sponda, scendono da  
esse molti Indiani portando magnifici doni ad  
Alessandro, e dalla principale sbarca Cleofide.  
Alessandro va ad incontrarla sul lido.)*

## SCENA SETTIMA

CLEOFIDE, ALESSANDRO, TIMAGENE,  
seguito d' Indiani e Greci.

*Coro* Real donna, dell' Asia splendore,  
Per valore - per senno e beltà:  
Volgi il passo all' Eroe vincitore,  
In cui regna giustizia e pietà.

*Cleo.* Ciò ch'io t' offro, Alessandro,  
È quanto di più raro  
O nell' indiche rupi,  
O nella vasta oriental marina  
Per me nutre e colora  
Il Sol vicino e la feconda aurora.  
Se non mi sdegni amica, eccoti un dono  
All' amistà dovuto;  
Se suddita mi brami, ecco un tributo.

*Ales.* Da' sudditi non chiedo  
Altro omaggio che fede, e dagli amici  
Prezzo dell' amistade io non ricevo;  
Onde inutili sono

Le tue ricchezze, o sien tributo o dono.  
Timagene, alle navi  
Tornino que' tesori.

*Cleo.* Il tuo comando  
Anch'io deggio eseguir; che a me non lice  
Miglior sorte sperar de' doni miei:  
Più di questi importuna io ti sarei. *(in atto)*

*Ales.* Troppo male, o Regina,  
Interpetri il mio cor. Siedi e ragiona.

*Cleo.* Obbedirò. *(seggono)*

*Ales.* *(Che amabile sembianza!)*

*Cleo.* *(Mie lusinghe alla prova.)*

*Ales.* *(Alma costanza!)*

*Cleo.* Ad Alessandro in faccia  
Mi perdo, e mi confondo:  
Sol ti dirò, ch'io non avrei creduto,  
Che venisse Alessandro  
Dagli estremi del mondo a' nostri lidi  
Per trionfar coll' armi  
D'una femmina imbelle,  
Che tanto ammira i pregi suoi, che tanto...  
Oh Dio! che parlo?... Eh! rammentar non giova  
Le mie folli speranze, i sogni miei,  
Che troppo è manifesto,  
Quale io son, qual tu sei... *(alzandosi)*

*Ales.* *(Che assalto è questo!)*

*Cleo.* Nel duolo in cui mi vedo,  
Il tuo favor non chiedo;  
Nemica non chiamarmi,  
Di più non so bramar.

*Ales.* Perchè de' miei nemici  
Tu fossi aita e scampo,  
Io da' tuoi regni il campo  
Non feci allontanar?

*Cleo.* Oh ciel! Signor, che dici?

*Ales.* Poro soccorri, e poi  
Pace mi chiedi, e vuoi? . . .

*Cleo.* Così non favellar.  
Verso un amico oppresso,  
Fia la pietà delitto?

*Ales.* Quel cor superbo, spesso,  
Seppe la mia sprezzar.

*Cleo.* Perdasi soglio e vita,  
Ma non mi so cangiar.

*Ales.* {  
» Cleofide Alessandro  
» Si pregia d'emular.  
I palpiti d'amore  
Come poss'io frenar?

a 2

*Ales.* { (L'anima, il volto, i vezzi,  
Tutto in costei mi piace:)

*Cleo.* { (Render quel cor mi giova  
De' vezzi miei seguace:)

a 2

(A prezzo della pace,  
Che tanto amai finor.)

*Cleo.* Signor! . . . Sperar poss'io? . . .

*Ales.* Sperar? (Che dirle? oh Dio!)

*Cleo.* Tu taci? . . . Ah mi consola!

*Ales.* Tutto farò per te.

a 2

(Un raggio di speranza  
Lusinga il mio pensiero.)

*Ales.* { (Manca la mia costanza,  
Amore è tutto in me.)

*Cleo.* { (Manca la sua costanza,  
Schiavo d'amore egli è.)

a 2

(Reggere a tanta ebbrezza,  
Possibile non è.)

## SCENA OTTAVA

TIMAGENE. *I precedenti.*

*Tim.* Monarca, il Duca Asbite  
Chiede, di Poro a nome,  
Favellar teco.

*Cleo.* (Come!)

*Ales.* Fra poco avrà l'accesso.

*Cleo.* (Oimè! costui chi fia?)

*Tim.* Sollecito desia  
Di presentarsi a te.

*Ales.* Ma la Regina. . . .

*Cleo.* (Oh Dei!)

*Tim.* Ei brama innanzi a lei  
Recarsi al regio piè.

*Ales.* Venga! (*Timagene fa segno che sia in-*  
*Cleo.* (Tremar mi sento!) *trodotto*)

*Ales.* T'è noto il suo pensiero?

*Cleo.* Non saprei dirti il vero;  
Ma so che assai pavento.

*Ales.* Ei vien!

## SCENA NONA

PORO *in altre spoglie. I precedenti.*

*Cleo.* (Poro!)

*Ales.* T'avanza.

*Cleo.* (Mio cor, la tua costanza  
Or sia maggior di te.)

*Poro* Deh! perdono a me concedi (a Cleofide)  
 Se importuno mi rivedi;  
 Ma il mio Re non si credea,  
 Che Cleofide volea  
 Qui sì a lungo dimorar.  
 Ma il soggiorno è di te degno.

*Cleo.* (Ah, spergiuro! ardo di sdegno!)

*Ales.* Parla, Asbite: pronto esponi  
 Del tuo Re qual sia la brama.

*Poro* Ancor vinto ei non si chiama;  
 E giurato ha d' Alessandro  
 Ogni offerta ricusar.

*Ales.* Prodi, udiste?

*Coro di Mac.* Dunque all'armi.

*Poro* Mai non langue il suo valore.

*Cleo.* (Si punisca il mancator.)

*Poro.* Ei vuol guerra!

*Ales. Tim. e* } (E guerra avrà.

*Coro di Mac.* }  
*Coro d' Ind.* } (Oh ciel! pietà.

a 4

*Ales.* (Avvampo di sdegno  
 A tanta baldanza:  
 Punire l' indegno,  
 Lo giuro, saprò.)

*Poro* (A stento raffreno  
 I moti dell'ira:  
 Lo sdegno nel seno  
 Reprimer non so.)

*Cleo.* (Frenare non posso  
 La smania ch' io sento:  
 Sì crudo tormento  
 Soffrire chi può?)

*Tim.* (Non cura la pace  
 Quell' anima audace:  
 Non merta pietade  
 Chi ognor la sprezzò.)

*Cleo.* A te più dell' Idaspe (ad Alessandro)

Il varco io non contendo;

Alla virtù m' arrendo.

Vieni, qual più vorrai,

Amico, o vincitor.

Di Poro i sensi udrai

Meglio colà, Signor.

*Poro* Signor, non affidarti:

L'inganno in lei s' annida.

Poro a quell' alma infida

Il cor donò, ma poi

Tradito fu in amor.

Tremino ancor gli Eroi

D' un labbro mentitor.

*Ales.* Sei troppo audace, Asbite;

Cleofide rispetta.

Quindi al tuo Re t' affretta,

Di che mia destra è avvezza

A trionfar ognor.

Se l' amistà disprezza,

Provi l' altrui rigor.

Tutti

*Ales. Tim. e* }  
*Coro di Mac.* } A momenti, sul campo di gloria,

Tanto orgoglio punito sarà.

Ci precede dovunque vittoria,

Sempre al fianco il valore ci sta.

*Cleo.* Fia funesta per me la vittoria...

Sommi Numi, soccorso, pietà.

Forse spento sul campo di gloria

Il mio bene fra poco sarà.

*Ales. Tim. e* }  
*Coro di Mac.* } Non inutil stromento di morte

Questo acciaio sul campo verrà.

Se il brandisce la destra del forte,

Egli un fulmin di guerra sarà.

## ATTO PRIMO

*Poro*

Lieta in breve sarai di mia morte;  
 Poro esangue a' tuoi piedi cadrà. *Cle.*

Piangerai sull' infausta mia sorte,  
 Ma col duol tardo il pianto sarà.

*Coro d' Ind.*

Cielo! in breve sul campo di gloria,  
 Sconsigliato! punito sarà.  
 Fia funesta per lei la vittoria,  
 Sommi Numi! soccorso, pietà.

FINE DELL' ATTO PRIMO

## ATTO SECONDO

## SCENA PRIMA

Campagna sparsa di fabbriche, con tende ed alloggiamenti militari preparati da Cleofide per l'esercito greco. Ponte sull' Idaspe. Campo d' Alessandro al di là del fiume, con torri, carri coperti, e macchine da guerra.

*Suono di militari strumenti, durante il quale passa il ponte una parte de' soldati greci, ed appresso a loro ALESSANDRO con TIMAGENE; poi sopraggiunge CLEOFIDE, con seguito d' Indiani d' ambo i sessi, e va ad incontrarlo.*

*Coro d' Ind.* **S**erva ad Eroe sì grande,  
 Cura de' Numi e prole,  
 Quanto rimira il Sole  
 Quanto circonda il mar.

*Cleo.* Signor, l' India festiva  
 Esulta al tuo passaggio, e lieta tanto  
 Non fu cred' io, quando tornar si vide  
 Dall' ultimo Oriente,  
 Trionfator del Gange, in fra l' adorna  
 Di pampini festosi allegra plebe,  
 Sulle Tigri di Nisa il Dio di Tebe.

*Ales.* Sieno accenti cortesi, o sien veraci  
 Sensi del cor, di tua gentil favella

Mi compiaccio, o Regina; e solo ho pena  
Che fu all'Indie funesto il brando mio.

*Cleo.* Eh! vadano in obbligo

Le passate vicende.

Signor, sicuro omai

Sulle tue palme riposar potrai.

*Coro d' Ind.* Serva ad Eroe sì grande,  
Cura de' Numi e prole,  
Quanto rimira il Sole  
Quanto circonda il mar. *(terminato  
il Coro, si sente rumore d'armi in di-  
stanza. Timagene e soldati accorrono)*

*Ales.* Strepito d'armi!

*Cleo.* Oh stelle!

*Ales.* Timagene, che fu?

*Tim.* *(retrocedendo)* Poro si vede,  
Fra non pochi seguaci,  
Apparir minaccioso.

*Cleo.* *(Ah! troppo veri  
Voi foste, o miei timori.)*

*Ales.* Ebben, Regina,

Io posso omai sicuro  
Sulle palme posar?

*Cleo.* Se colpa mia,  
Signor.....

*Ales.* *(snudando la spada)* Di questa colpa  
Si pentirà chi..... disperato e folle,  
Tante volte irritò gli sdegni miei.

*Cleo.* *(L'amato ben voi difendete, o Dei! (Ales-  
sandro e Timagene vanno verso il ponte.  
Cleofide ed il suo seguito partono in fretta.  
Si vedono uscir con impeto gl' Indiani, ed  
assaltano i Macedoni. Gandarte con se-  
guaci corre sul ponte: ma, sopraffatto dalla  
forza, e vedendosi abbandonato da' suoi,  
si getta nel fiume)*

## SCENA SECONDA

CLEOFIDE, preceduta da PORO, senza spada.

*Cleo.* Ma, per pietà, ben mio,  
Non più sospetti. Io t'amo: io fida a Poro  
Sposa or mi giuro: il giuramento ascolti,  
Vindice e testimonio il ciel ne sia.  
Poro, dammi la destra, ecco la mia.

*Poro* Oh destra! oh sposa!...

*Cleo.* Ah! l'inimico avanza!

Oh cielo!... A tergo il fiume,  
Alessandro ci arresta

In quella parte, e Timagene in questa:  
Eccoci prigionieri.

*Poro* Oh Dei! Vedrassi

La consorte di Poro  
Preda de' Greci?... Oh Dio!... già mille furie  
Io mi sento nel sen.

*Cleo.* Poro, è perduta

Per noi dunque ogni speme?

*Poro* No; ci resta una via. Si mora insieme. *(snu-  
da uno stilo, ed è in atto di fe-  
rirla. Giunge frettoloso Alessandro  
e gli toglie il pugnale dalle mani)*

## SCENA TERZA

ALESSANDRO con seguito. I precedenti.

*Ales.* Che fai, fellow! T'arresta.

*Poro* Io sono.....

*Cleo.* Egli è di Poro

Fedele esecutor.

Da lui la morte imploro.

*Ales.* Morrà quel traditor. (*per avventar-*  
*Poro* Ferisci! (*se gli*)  
*Cleo.* Arresta! (*gettandosi ai piedi di*  
*Ales.* Oh sorte! (*Alessandro*)  
*Poro* Ferisci!  
*Cleo.* Oh! rio dolor.  
*Ales.* (*alzando Cleofide e gettando il pugnale*)  
 Viva, se il vuoi; ma libero  
 Nol lascia il mio furor.

a 3

*Cleo.* Ciel, d'una misera  
 Le voci intendi:  
 Ai prieghi, ai gemiti,  
 Oh ciel! t'arrendi:  
 O eterno il piangere  
 Per me sarà.  
*Ales.* A quelle lagrime  
 S'arrese il core;  
 Ma tratta a gemere  
 Nel suo dolore,  
 Più pace l'anima  
 Sperar non sa.  
*Poro* Per me non piangere,  
 Mio bene amato:  
 L'ira terribile  
 Del ciel, del fato,  
 Tranquillo un misero  
 Sfidar saprà.

a 3

Destin più rio  
 Del mio - non v'ha.

## SCENA QUARTA

*I precedenti, e TIMAGENE con seguito.*

*Tim.* A frenar le greche schiere,  
 Gran Monarca, omai t'affretta:  
 Chiede ognun da te vendetta,  
 Il suo sangue chiede a te. (*accennando*  
*Ales.* } Il suo sangue! (*Cleofide*)  
*Por.* }  
*Cle.* Rea non sono,  
 Ben lo sanno i giusti Dei.  
*Por.* Fu la trama ignota a lei;  
 E l'onor del gran disegno,  
 Se nol sai, si deve a me.  
*Cleo.* (Ei si perde.)  
*Ales.* Vanto indegno!  
*Cleo.* Qual tu meriti avrai mercè. (*fa cenno*  
 Sospendi il fulmine *di circondarlo*)  
 Di tanto sdegno;  
 Non merta il misero  
 Tal crudeltà.  
 (Se a me non rendono  
 L'anima mia,  
 I Dei non ebbero  
 Giammai pietà.)  
*Tim. Coro* Non v'è per l'empio,  
 Non v'è pietà.  
*Poro* Rattien le lagrime,  
 Tu sai qual sono:  
 Giammai quest'anima  
 Si cangerà.  
 Deh! tutta lasciarmi  
 La gloria mia;  
 È oltraggio barbaro  
 La sua pietà.

*Tim. Coro* Cotanto orgoglio  
Si punirà.

*Ales.* Mi piomba all'anima  
Il tuo dolore...  
Oh ciel! resisterti  
Chi mai potrà?  
Deh! tutta prenditi  
L'anima mia;  
Ma per quel barbaro  
Non v'è pietà.

*Tim. Coro* Fra poco il fulmine  
Della vendetta,  
Su di quel barbaro  
Cader dovrà. (*Timogene fa che Cleofide sia accompagnata da un drappello di soldati, e che Poro venga scortato per altra via. Alessandro va verso il campo*)

## SCENA QUINTA

TIMAGENE solo.

Invan l'India s'affanna, e Poro invano  
Spera sottrarsi d'Alessandro al giogo:  
Per lui pugnano i Numi. Non si regge  
All'imponente legge del più forte,  
Quando avversa si mostra a noi la sorte. (*parte*)

## SCENA SESTA

Atrio nella Reggia di Cleofide

CLEOFIDE, GANDARTE

*Cleo.* È ver tentò svenarmi,  
Ma per soverchio amor. Ah! giacchè il cielo

Dall'onde ti salvò, fuggi, Gandarte;  
Fuggi da questa Reggia. Ah! se Alessandro  
Aggrava anche il tuo piè de' lacci suoi,  
Nessun rimane in libertà per noi.  
Ei vien. Parti.

*Gan.* Non fia  
Mai ver ch'io t'abbandoni.

*Cleo.* Ah! dal suo ciglio  
Celati per pietà.

*Gan.* Numi, consiglio. (*si nasconde*)

## SCENA SETTIMA

ALESSANDRO, Macedoni, CLEOFIDE

*Ales.* Per salvarti, o Regina,  
Tentai frenar, ma invano,  
D'un campo vincitor l'impeto insano.  
Non intende, non ode,  
Non conosce ragion. La rea ti crede,  
E, minacciando, il sangue tuo richiede.  
Ma, non temer: mi resta  
Una via di salvarti. In te rispetti  
Ogni schiera orgogliosa  
Una parte di me: sarai mia sposa.

*Cleo.* Io sposa d'Alessandro?

*Ales.* E qual altro riparo,  
Quando un campo ribelle  
Una vittima chiede?

## SCENA OTTAVA

GANDARTE, *i precedenti.*

*Gan.* Eccola!  
*Cleo.* (Oh stelle!)



*Ales.* Chi sei?

*Gan.* Poro son' io!

*Ales.* Come fra questi

Custoditi soggiorni

Giungesti a penetrar?

*Gan.* Per via nascosa. —

In me punir si denno i tradimenti;

Son Cleofide e Asbite ambo innocenti.

*Ales.* (Oh coraggio! oh fortezza!)

*Cleo.* (Oh virtù, che innamora!)

*Gan.* (Il mio Re si difenda, e poi si mora.)

*Ales.* (E fia ver che mi vinca

Un barbaro in virtù? No.) Poro, ascolta:

Col tuo fedele Asbite

Ti lascio in libertà. L'istessa via

Che fra noi ti guidò, scampo a te sia.

*Cleo.* } Oh clemenza!

*Gan.* }

*Coro*

*Ales.*

Oh pietà!

D'Asbite io volo

A disciogliere i lacci.

*Gan.* Ma Cleofide intanto.....

*Ales.* (Su, costanza, mio cor.) Dall'atto illustre  
La tua grandezza e l'amor tuo comprendo;  
Onde a te... (non so dirlo...) a te la rendo.

Eccoti il don che chiedi:

Vanne con essa omai;

Nè ti scordar giammai

Quanto si dà al valor.

Vivi alla gloria; e lieto

Ti renderà l'amor.

Tu non sai quant'io ti cedo, (*a Gandarte*)

Qual tu togli a me tesoro:

Servo anch'io d'amor mi vedo,

Ma gli affetti io so domar.

Nell'ebbrezza del contento

Ah! di me non ti scordar.

*Coro* Egli è un'iride di pace

Se lo guida la pietà!..

S'egli è in guerra... paventate!

Nessun Dio vi salverà.

*Ales.*

Oggetto tenero,

(*a parte*)

Ti perde il core;

Nè a me l'amore

Ti renderà.

M'affanno e palpito:

Col ciel mi lagno;

Nè il ciel può rendermi

La libertà...

Ma così perderla...

Così lasciarla...

È troppo barbara

Fatalità...

Ah! i Dei non hanno

Di me pietà.

*Coro*

Egli è un'iride di pace

Se lo guida la pietà!..

S'egli è in guerra... paventate!

Nessun Dio vi salverà. (*Alessandro ed  
il Coro partono*)

### SCENA NONA

CLEOFIDE e GANDARTE

*Cleo.* Chi sperava, o Gandarte,  
Tanta felicità fra tanti affanni?

Quanto dobbiamo a' tuoi pietosi inganni!

*Gan.* Di vassallo e d'amico

Ho compiuto il dover... Ma chi s'appressa?

*Cleo.* Sarà forse lo sposo....

Ma no, stuol di Donzelle

S'innoltra.

## SCENA DECIMA

*Donzelle a passo lento, e piangendo.*

*I precedenti.*

*Cleo.* Che mai fu?.. Piangete?.. Oh stelle!  
*Coro* Poro....  
*Cleo.* Che fia?  
*Gan.* Venite. *(le donne si avanzano)*  
*Coro* Ahi, misero! morì.  
*Cleo.* Morì?  
*Gan.* Morì?..  
*Cleo.* Che dite?  
*Coro* Il ver.  
*Cleo.* Cielo! Alessandro  
 Adunque mi tradì?  
*Gan.* Ma come?  
*Cleo.* Iniqua sorte!  
*Coro* Sdegnando le ritorte,  
 Giunto all' Idaspe in riva,  
 Nell' onda fuggitiva.....  
*Cleo.* Tacete....  
*Coro* Si scagliò!  
 Lo stuol che lo seguiva,  
 Salvarlo invan tentò;  
 Che rapido il torrente....  
*Cleo.* Ohimè! tacete.  
 Che mi giovò sull' are  
 Tante vittime offrirvi, ingiusti Dei?  
 Se voi de' mali miei  
 Siete cagione, all' ingiustizia vostra  
 No, dovute non sono.  
*Gan.* Ah! che dici, o Regina?  
 Fuggi; torna in te stessa;  
 Pensa a salvarti.

*Cleo.* A che fuggir? Qual danno  
 Mi resta da temer? Lo sposo, il Regno,  
 Misera! già perdei; si perda ancora  
 La vita che m' avanza:  
 Dov' è più di periglio, ho più speranza.  
 Del caro mio consorte  
 Se irato il ciel mi priva,  
 Sollievo omai la morte  
 Al mio dolor sarà. *(in atto di partire)*  
*Gan.* Deh, senti!  
*Coro* Tanta pena  
 Raffrena - per pietà.  
*Gan.* Spera...  
*Cleo.* Sperar non giova.  
*Gan.* Forse gli Dei vorranno  
*Coro* Scemar in te l' affanno.  
*Cleo.* Che dite? Vani accenti!  
 De' crudi miei tormenti  
 Pietade il ciel non ha.  
*Coro* De' crudi tuoi tormenti  
 Pietade il cielo avrà.  
*Cleo.* Bell' ombra adorata,  
 Lo sento, mi chiami:  
 Fedele mi brami,  
 Fedele sarò.  
*Gan.* Oh duol!  
*Coro* Sventurata!  
 A tanto martoro,  
 Resister chi può?  
*Cleo.* Mio ben, mio tesoro,  
 M' attendi, verrò.  
 Fedele mi brami,  
 Fedele morrò. *(parte seguita dalle Donzelle)*

## SCENA UNDECIMA

GANDARTE *solo*

Poro infelice! A che ti giovò mai  
L'ardor guerriero ed il desio di gloria,  
Quando, ingiusta la sorte,  
A te non riserbava altro che morte?  
Ma, chi s'avanza?. Oh ciel! m'inganno? sogno?  
Vaneggio forse?... ferma.....

## SCENA DUODECIMA

PORO *frettoloso, in atto di traversare l'atrio.*

GANDARTE

Gan. Sei tu, mio Re?.. Me fortunato!

Poro

Amico,

Pur troppo io son!

Gan. Ma come? Ognuno estinto

Ti dicea nell'Idaspe.

Poro Importuno soccorso

Dall'onde mi sottrasse. Timagene

Poi, d'Alessandro a nome,

Mi diè la libertade. Ah! perchè tanto

Deggio a' nemici miei?

Gan. Profittarne tu dèi.

Molto perdesti, è vero,

Fuorchè la sposa e di Gandarte il core.

A Cleofide vieni, ed alla fuga,

Signor, t'accingi omai;

Nuoce il ritardo. Andiam: tutto saprai.

Poro O sempiterni Numi,

Se il caro ben, l'amico a me serbate,

Un compenso agli affanni or mi recate. (par-)

tono

## SCENA DECIMATERZA

ALESSANDRO, TIMAGENE

Ales. Stupir mi fai. Cleofide la destra,  
Che in pria le offersi, accetta? E Poro dunque..

Tim. Ei più non è. Privo di Regno, vile  
Stimò il fuggire, e preferì la morte.

Ales. Sventurato! men duole.

Tim. Al tempio omai

Vieni, mio Re. Non resta

Chi all'amor tuo contrasti e alla tua gloria.

Ales. (Perchè aver non poss'io di me vittoria?)  
(partono)

## SCENA DECIMAQUARTA

Interno del Tempio di Bacco illuminato.  
Simulacro del Nume. Rogo, che poi s'accende.

PORO, *uscendo impetuoso*, e GANDARTE

Gan. Signor, fermati... ascolta...

Poro Che intesi! Empia!... ed è questa  
La fedeltà che vanti? Inaspettati  
Assalirem la copia rea.

Gan. Deponi

L'ira, o mio Re. Di conseguir che sperì?  
Ah! fuggi. Il cor per te mi trema. Fuggi.

Poro Non l'otterrai... non più.

Gan. Celati almeno.

Poro A render certo il colpo  
Util saria... Ma dove?

Gan. Vieni, e sicuro sei.

Poro Reggete questa man, vindici Dei. (va a nascondersi con Gandarte)

## SCENA ULTIMA

*Preceduti dal corteggio degli Indiani, accompagnati da' Sacerdoti, e seguiti da Guerrieri macedoni, s'avanzano CLEOFIDE alla destra del rogo, ALESSANDRO e TIMAGENE, alla sinistra. - PORO e GANDARTE celati.*

*Coro* Dagli astri discendi,  
O Nume giocondo,  
Ristoro del mondo,  
Compagno d'amor.  
D'un popolo intendi  
Le supplici note,  
Acceso le gote  
Di sacro rossor.

*Cleo.* Nell'indorata pira  
Si destino le fiamme. (*i Sacerdoti accendono il rogo*)

*Poro* (Perfida!).  
*Ales.* È dolce sorte unire insieme  
E la gloria e l'amor.

*Poro* (Più fren non soffre  
Il giusto mio furor. Reggete il colpo,  
Eterni Dei.) (*ponendo la mano sulla spada*)

*Ales.* Vieni, Regina: un nodo  
Leghi le destre e i cori. (*se le avvicina in atto di darle la mano*)

*Cleo.* Ferma; è tempo di morte, e non d'amori.

*Ales.* Numi!  
(*sorpresa generale*)

*Poro* {  
*Gan.* {  
*Tim.* {  
*Cleo.* {

Che ascolto!

Io fui

Consorte a Poro; ei più non vive, e deggio  
Su quel rogo morir.

*Poro* Anima mia!  
*Cleo.* Che veggio! . . . Oh ciel! m'inganno?

» Ah! forse . . . ombra pietosa . . .

» Non traveggo? . . . sei tu . . .

*Ales.* . . . » Che vedo! . . .

*Poro* . . . Oh sposa!

*Gan.* (Ah si perde!)

*Tim.* (Oh stupor!)

*Poro* Poro son io.

*Gan.* Chi usurpa il nome mio?  
Non crederlo, Alessandro; io son . . .

*Poro* . . . Tu sei

Il mio caro Gandarte. Or non è tempo  
Di finger più. Trovai fedel la sposa,  
Son paghi i voti miei.

*Ales.* Son fuor di me! . . . Tu sei . . .

*Poro* Il tuo nemico!

*Ales.* E di venire ardisci!

*Poro* A morir colla sposa.

*Cleo.* Idolo mio!

*Poro* Teco morir qual vissi io sol desio.

Soave conforto

D'un'alma che geme

È il vivere insieme,

È insieme il morir.

Se amore soltanto

Mi rese beato,

L'estremo mio fato

Amor può compir.

Null'altro desio

Che teco morir.

*Coro* Quel duolo, quel pianto  
È troppo martir.

*Ales.* Son vendicato appieno!

Venite a questo seno:

Ritorno all'India oppressa

E pace e libertà.

## ATTO SECONDO

*Poro*

Oh ciel!

*Tim. e Gan.*

Che intendo?

*Coro*

Oh grande!

*Poro*

Oh esempio di bontà!

*Cleo. e Coro*

Oh mia felicità!

*Poro*

Un bel giorno di contento

È il sorriso dell' amor:

E di pace un sol momento

Sgombra appieno il mio dolor.

A me solo il ciel serbava

Di conoscere quel cor;

Che se amor ne lo piagava,

Lo spogliava - di rigor.

*Coro*

Questo giorno il ciel sacrava

*e gli altri*

Alla gioia ed all' amor.

